

- La prima lettura, dal libro scritto da un certo Ben Sira (o Siracide) tra il 180 e il 190 a.C., ci ricorda che continuamente scegliamo tra la vita e la morte, tra il bene e il male. E ci invita a scegliere il bene e a promuovere la vita. Scrive il biblista B. Maggioni:

Tra gli atteggiamenti che secondo il saggio Ben Sira rendono autentico un uomo, c'è la franca ammissione della propria responsabilità. Per quello che sei e fai non dare la colpa a Dio e a nessun altro. Certamente non sono molti oggi a dar la colpa a Dio, ma sono moltissimi a dar la colpa al sistema, all'ambiente, ai condizionamenti psicologici, alle spinte sociali, e ad altre cose ancora.

Anche noi diamo la colpa al governo, diciamo che tutti rubano e così giustifichiamo le nostre malefatte.

- La seconda lettura ci dice che lo Spirito Santo ci dona la sapienza di cui c'è bisogno per poter comprendere, scegliere e compiere il bene.
- Gesù, dopo aver presentato le beatitudini, nel vangelo di oggi ci invita a “leggere” secondo i suoi criteri le varie leggi che regolano la vita.
- Gesù non abolisce le leggi del passato: neppure un piccolo segno o un trattino della legge scritta va abolito. [Teniamo conto che Gesù fa riferimento a tutta la tradizione, non solo quella scritta ma anche a quella orale. Non tutte le leggi di cui parla Gesù sono scritte nella bibbia.]
- E tuttavia, con grande libertà, Gesù interpreta le leggi antiche, dice la sua al riguardo, indicando il senso fondamentale della legge, creando una gerarchia di maggiore o minore importanza tra le varie norme, o addirittura aumentando le esigenze delle norme.
- Legge fondamentale e assoluta è l'amore, il rispetto, la solidarietà fra gli uomini.
- Per esempio, non basta solo non uccidere fisicamente. Se solo ci adiriamo con un fratello, se lo disprezziamo con un insulto o uno scherno, come quando gli diciamo “stupido!”, “pazzo!”, anche in questo modo noi lo uccidiamo.
- Non si tratta di non arrabbiarsi mai; la rabbia tuttavia va scaricata sul male, sul peccato, non sulla persona. E l'altro, quando lo rimprovero, si accorge se gli voglio bene o no.
- Nel vangelo di Matteo, dal “Dio-con-noi” all’ “io-sono-con-voi”, dalla proposta delle beatitudini al discorso sul giudizio finale, la fraternità, l'amore e la comunione sono i beni più grandi della vita.
- Mi chiedo: con che sguardo e con quale cuore accolgo o meno i fratelli, figli dello stesso Padre che è nei cieli? Penso alle guerre, ai soprusi, alle ingiustizie, alla corruzione, come pure al nostro modo di parlare, di sparlare, di giudicare e offendere.
- Ci viene addirittura consigliato di interrompere la preghiera, il rito di offerta a Dio, per riconciliarci prima col fratello e solo dopo riprendere la preghiera davanti all'altare. Chissà se devo anch'io interrompere la messa in questo momento. Di sicuro ci sarà qualcuno in chiesa o fuori che ce l'ha con me; Gesù dice: se “ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te”. E forse dovremmo uscire in tanti, sia che “spariamo” giudizi contro gli altri, sia che li ascoltiamo passivamente senza dire niente. Forse conviene restare qui, altrimenti rischiamo di non ascoltare mai queste parole.
- Gesù invita a superare i conflitti col dialogo, a metterci d'accordo con gli avversari. Penso a quanto il nostro orgoglio, la nostra durezza di cuore, ma potremmo dire la nostra incoscienza, diano lavoro, con sostanziose parcelle, a giudici ed avvocati. Immagino che tanti si trovino in situazioni del genere. E dispiace quando la disponibilità al dialogo c'è da una sola parte, che spesso rimane umiliata. Scrive Papa Francesco nell'esortazione “La gioia del vangelo” al n. 67:
Mentre nel mondo, specialmente in alcuni Paesi, riappaiono diverse forme di guerre e scontri, noi cristiani insistiamo nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci «a portare i pesi gli uni degli altri.
- Sappiamo quanto siano altrettanto delicati e difficili i rapporti uomo-donna, il cui obiettivo dovrebbe essere il rispetto, la comunione. “Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio...”: il peccato non è tanto “guardare”, ma “avviare, partendo dallo sguardo, un processo di dominio”, come è avvenuto per Davide che, non si fermato a guardare Betsabea dalla sua terrazza, ma l'ha voluta possedere, arrivando a far uccidere il marito Uria.

- Troppo spesso prevale l'egoismo, l'arroganza, la violenza, il dominio di una parte sull'altra. Scrive Papa Francesco in *Amoris Laetitia*, al n. 153:

In questa epoca diventa alto il rischio che anche la sessualità sia dominata dallo spirito velenoso dell'“usa e getta”. Il corpo dell'altro è spesso manipolato come una cosa da tenere finché offre soddisfazione e da disprezzare quando perde attrattiva.

- Non ha senso, continua Gesù, fare dichiarazioni o giuramenti falsi, tanto meno in nome di Dio. La verità si impone da sola. Il discepolo di Gesù è come il suo maestro: semplice, chiaro, cristallino.
- In positivo, riconosco che abbiamo il dono esigente della libertà, quella di scegliere tra il bene e il male. Tu, o Padre, mi chiedi di accogliere questo dono con responsabilità; tu, Gesù, mi hai dato l'esempio nel compiere la volontà del Padre; aiutami, Spirito di sapienza e di forza, a scegliere e seguire, con serenità e convinzione, la strada del bene e della vita.